

Gli italiani sovrappeso e troppo sedentari

► La Relazione sullo stato di salute nel Paese

ROMA La cartella clinica è quella di un paziente sovrappeso, con la glicemia e il colesterolo al limite, la pressione tendente all'alto e il cuore in sofferenza. Un paziente che asseconda la pigrizia e non controlla i bicchieri di vino che manda giù. La Relazione sullo stato sanitario del Paese non conforta e mostra un paradosso. Anziani che stanno meglio, facendo i dovuti confronti, dei loro figli e dei loro nipoti.

Il volume disegna una popolazione che lentamente sta dissipando tutto quello che ha avuto in regalo dalle vecchie generazioni. Che dimentica la sua storia fatta dall'invidiata dieta mediterranea, sano equilibrio tra carboidrati-proteine e vegetali, e dalla generale attenzione (fino ad oggi) ai problemi di peso. Una popolazione che, messa sulla bilancia, rivela un allarmante disinteresse verso i chili di troppo e le loro conseguenze. Che rivela una curiosa dicotomia: da una parte, quella che si mostra di più, la smania per l'estetica, la linea e il muscolo scolpito e dall'altra quella risucchiata dalla pigrizia e dal lasciarsi andare alle abbuffa-

te.

LA BILANCIA

Ad avere problemi con il sovrappeso sono in tutto oltre quattro italiani su dieci. Circa l'11% degli adulti è obeso. Fa fatica a fare quasi tutto. Dal camminare al portare la macchina. «Complessivamente - commenta il ministro della Salute Balduzzi - il Paese sta bene ma abbiamo un'area problematica sulla quale bisogna lavorare. Quella degli stili di vita e delle abitudini alimentari». Trentadue su cento pesano troppo. Gli uomini i più indisciplinati. Tra i bambini, il fenomeno, si sta trasformando in allarme vero: 22% dovrebbero essere messi a dieta.

A TAVOLA

Quasi inascoltate le regole auree della corretta alimentazione. Solo il 10% consuma almeno cinque porzioni di frutta e verdura al giorno. Il resto ammette di "dimenticare" questi alimenti anche per due o tre giorni. Diretta la correlazione con le malattie: quelle cardiocircolatorie sono la prima causa di morte, seguite dai tumori (il 30% si devono agli errori alimentari).

Sotto accusa la sedentarietà, nonostante il proliferare di palestre, centri benessere e spazi fitness. Un mondo che, tutto sommato, tocca poco la stragrande maggioranza della popolazione. Un terzo di quelli che hanno tra i 18 e i

69 anni, soffrono di pigrizia cronica. Nessuna attività fisica, è scritto nella relazione. Più sedentari al Sud, in particolare le donne. Che, è ovvio, risultano essere anche quella fetta di pazienti più colpiti dai malanni da sovrappeso: glicemia e colesterolo alti, disturbi nella deambulazione e problemi cardiaci.

ALCOL

Alcol, droga e gioco d'azzardo preoccupano soprattutto per i minori o per quelli che non raggiungono i vent'anni. Bevono fuori pasto, gareggiano misurandosi sul numero dei bicchieri: 390mila giovanissimi non rispettano la prescrizione di totale astensione dal consumo alcolico. La sostanza d'abuso per cui la richiesta di trattamento è più diffusa è l'eroina (dopo un periodo di flessione), seguita dalla cocaina e dalla cannabis. Crescono i malati di gioco d'azzardo. Sono circa 700mila, di questi in modo molto grave.

Carla Massi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OBESO UN ADULTO SU 10 IN PROPORZIONE GLI ANZIANI STANNO MEGLIO DEI GIOVANI



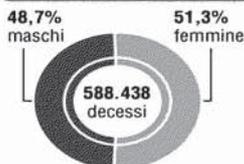


02-0720-6 @Foto: Luzette/Foto: Luzette

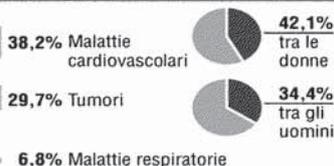
Lo stato di salute degli Italiani

I dati della Relazione sullo Stato Sanitario del Paese del [Ministero della Salute](#)

LE MORTI



Le cause



IL TABACCO

70.000-83.000 morti all'anno per fumo
25% tra i 35 ed i 65 anni di età

11,6 milioni di fumatori
22,3% della popolazione

uomini **7,1 milioni**
donne **4,5 milioni**

IL PESO

Adulti
42% ha problemi con la bilancia

obeso **11%**
in sovrappeso **32%**

Bambini
obeso **11%**
in sovrappeso **22,9%**

IL DIABETE

3 milioni di persone colpite (4,9% della popolazione)
Over 65 colpiti

Nord **4,0%**
Centro **5,1%**
Sud e Isole **6,0%**

ALCOL, DROGHE E GIOCO

300.000 giovani (11-25 anni) a rischio per il consumo di alcol fuori pasto
177.227 pazienti in carico ai Servizi pubblici per le dipendenze

Per eroina **70,1%**
Per cocaina **15,2%**
Per cannabinoidi **9,2%**

700.000 mila i ludopatici
300.000 mila patologici

ANSA-CENTIMETRI



L'ALLARME DI CONFINDUSTRIA

“Niente ripresa prima del 2014 e pressione fiscale verso il 54%”

Riviste al ribasso le stime sull'economia italiana
Ma il governo conferma: crescita l'anno prossimo
Napolitano sulla Sanità: chi può deve pagare di più

Alessandro Barbera e Paolo Russo ALLE PAGINE 23 E 31

Napolitano: “Per la sanità contributi legati al reddito”

E il ministro Balduzzi annuncia: presto via i ticket, si pagherà a franchigia

PAOLO RUSSO
ROMA

Nessun passo indietro sulla «scelta di civiltà» di garantire cure gratis a tutti con il sistema sanitario pubblico. Ma rispetto a quando fu concepito oggi le risorse sono di meno, quindi si deve tagliare «a condizione che ci sia capacità di innovazione e razionalizzazione». Anche sui criteri di finanziamento della sanità, chiedendo «a chi ha maggiore capacità di contribuzione di pagare di più». Il Presidente Napolitano difende e pungola la nostra sanità pubblica stritolata tra tagli e proteste. E lo fa intervenendo alla presentazione della Relazione sullo Stato sanitario del paese, dove si conferma che da noi si vive più a lungo spendendo in sanità meno che altrove. Ma il libro sulla salute degli italiani dice anche che in molte aree del Paese si sperperano risorse in giornate di ricovero inutili e che dal Lazio in giù, Basilicata felix esclusa, le regioni non riescono o non sanno garantire i livelli essenziali di assistenza. Per questo il Capo dello Stato ha insistito sulla necessità di compiere «scelte selettive», per «modificare

meccanismi che provocano spese abnormi e a volte creano anche degenerazioni corruttive». Parole accolte con favore dal **Ministro della salute, Renato Balduzzi**, che ha annunciato per la prossima settimana la presentazione dei nuovi livelli essenziali di assistenza, ossia dell'elenco delle prestazioni mutuabili, mentre sempre a giorni potrebbero essere scoperte le carte del progetto che sostituisce i vecchi ticket con un sistema di pagamento «a franchigia» commisurato al reddito.

Pagare in modo più equo ma anche spendere meglio perché le pagine della Relazione svelano che nel pianeta sanità si gettano ancora risorse al vento. Prendiamo i piccoli ospedali con meno di 120 posti letto. Da oltre 20 anni leggi e finanziarie ne intimano la chiusura perché considerati inutili e dannosi, non avendo alle spalle servizi di emergenza e attrezzature adeguate. Eppure in 181 (il 30% degli ospedali pubblici) sono ancora lì, ad appesantire i bilanci di una sanità in dissesto. E anche negli altri nosocomi si sosta più del lecito, con



costi elevati e pericoli per la salute, visto che gli ospedali sono il luogo elettivo per contrarre infezioni. I dati della Relazione dicono che in rapporto alla complessità dei casi trattati le degenze sono decisamente troppo lunghe in Lazio, Calabria, Abruzzo, Molise, Sardegna, Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta. Ma anche nelle altre regioni le cose non vanno benissimo, fatta eccezione per Emilia Romagna, Toscana e Basilicata. L'assistenza domiciliare è un po' più diffusa di prima al Sud, ma resta un miraggio per buona parte dei cittadini. Ed anche dove c'è non sempre funziona benissimo, visto che in Lombardia, Veneto e Toscana tra il 25 e il 50% di chi è assistito in casa fa poi comunque ricor-

so al ricovero.

Nonostante tutto il rapporto dice che gli italiani sono in buona salute. Ma attenzione agli stili di vita sedentari. Più di 4 italiani su 10 sono in sovrappeso e l'11% soffre di obesità vera e propria. Dato purtroppo identico anche per i bambini. Ci muoviamo poco, mangiamo male e i risultati si vedono osservando i dati sulle malattie cardiocir-

latorie, che detengono il triste primato della mortalità, mentre crescono i diabetici, che sono oramai 3 milioni.

Per i giovani è invece allarme alcol. Il 13% delle ragazzine tra gli 11 e i 15 anni è a rischio abuso, mentre oltre il 25%

dei ragazzi tra 16 e 24 anni pratica il «binge drinking»: l'ubriacatura veloce tracannando almeno 5 drink in poco tempo. E dall'Istituto superiore di sanità informano che oltre il 13% dei ricoverati per intossicazione alcolica ha meno di 14 anni.

IL RAPPORTO SULLA SALUTE

Si vive di più e si spende meno che altrove ma in alcune aree si sperpera troppo

L'ALLARME

Preoccupa la diffusione dell'alcol, soprattutto tra chi ha meno di 14 anni

181

ospedali

Che dovrebbero essere chiusi perché con attrezzature inadeguate

120

posti letto

È il limite sotto il quale i nosocomi dovrebbero essere chiusi perché inefficienti

11%

di obesi

È uno dei trend più preoccupanti per la salute degli italiani

25%

dei ragazzi

Pratica il «binge drinking» l'ubriacatura «veloce»

13%

sotto i 14 anni

Sempre più giovani i ricoverati per intossicazione da alcol



Il presidente Napolitano con il ministro Balduzzi alla presentazione del rapporto



La relazione. Allarmi su fumo e alimentazione

Italiani sedentari e in sovrappeso

Rosanna Magnano

«Compressivamente il Paese è in buono stato di salute e questo dà speranza per il futuro». Il ministro Balduzzi ha voluto aprire con ottimismo la presentazione della Relazione sullo Stato sanitario del Paese. E i numeri 2011 testimoniano una buona capacità del Ssn di contrastare le malattie e alcuni profili problematici per la prevenzione e gli stili di vita.

La relazione tuttavia evidenzia ampi margini di miglioramento. I punti deboli degli italiani sono infatti ancora lì. Alimentazione e un'inguaribile pigrizia. Il 32% di adulti in sovrappeso e l'11% di obesi. Un terzo della popolazione tra 18 e 69 anni completamente sedentario.

Malattie del sistema circolatorio (38,2% dei decessi), tumori (29,7%) e malattie respiratorie (6,8%) sono le prime tre cause di morte. E abitudini insalubri come fumo e alcol hanno il loro pe-

so. I divieti non sono sufficienti: da una ricerca sul fumo tra i giovani, è emerso che il 46% ha fumato almeno una volta e il 92% dichiara che i rivenditori non si sono mai rifiutati di vendere loro le sigarette. Per porre un argine, negli ultimi due anni 16 Regioni hanno presentato progetti di prevenzione del tabagismo.

I consumatori di alcol considerati a rischio sono 8,6 milioni. Circa 1,3 milioni di giovani fra gli 11 e i 25 anni bevono fuori pasto o si ubriacano, più di 3 milioni di anziani non si attengono alla moderazione del modello mediterraneo. Sul fronte droghe, in 486 servizi pubblici per le dipendenze, risultano essere stati presi in carico 177.227 pazienti con problemi di eroina, cocaina o cannabinoidi. E i malati di ludopatie sono circa 300mila su un totale di circa 700mila giocatori d'azzardo.

Non dipende invece da scelte individuali la situazione sfavore-

vole in cui si trovano le migliaia di italiani che vivono i prossimità dei 44 (su un totale di 57) siti di interesse nazionale per le bonifiche. Aree gravemente inquinate in cui, secondo quanto emerge dallo studio epidemiologico Sentieri, si registra un eccesso di mortalità per tutte le cause pari a 9.969 casi, circa 1.200 morti in più ogni anno. Alla luce di questi dati, è evidente quanto sia necessario accelerare sulle bonifiche e minimizzare le sorgenti di contaminazione.

Intanto la razionalizzazione della spesa ha di fatto costretto gli italiani a fare i conti con la dieta dei posti letto ospedalieri e della rete dell'emergenza urgenza, che da un lato dovrebbe stimolare il progressivo superamento di ricoveri inappropriati e dall'altro dovrebbe lasciare spazio al potenziamento della medicina sul territorio e alla sospirata assistenza h24. Per ora, di sicuro, c'è la riduzione

dei posti letto. Il Patto per la salute 2010-2012 ha stabilito lo standard di 4 posti letto per 1.000 abitanti (compresi 0,7 posti letto per riabilitazione e lungodegenza). A livello nazionale si registra pertanto nel 2011, rispetto ai dati della relazione precedente, una diminuzione della dotazione di posti letto che passano da 211.936 unità (3,5 per 1.000 abitanti) a 202.736 (3,3 per 1.000 abitanti). E si è ridotto anche il numero di ospedali (-31 istituti nel 2011 rispetto al 2009, con un taglio del 15%) rimodulando l'offerta sulla base della soglia limite di 120 posti letto.

GLI ALTRI NODI

Le malattie cardiocircolatorie restano la prima causa di morte. L'alcol è un problema per 8,6 milioni di cittadini



Stili di vita sbagliati. Allarme malattie

Pigrizia, obesità, diete sbilanciate. Così tumori e malattie cardiovascolari fanno paura

DA ROMA LUCA LIVERANI

In buona salute, anche rispetto ai concittadini europei. Ma con stili di vita e abitudini a tavola niente affatto salutari. Spesso pigro e sovrappeso, ha cominciato a frequentare alcol e sigarette già da ragazzo. Ecco l'anamnesi dell'italiano medio, come emerge dalla Relazione sullo Stato Sanitario del Paese presentata dal **ministro della Salute** alla presenza del presidente Napolitano. Una "cartella clinica" nazionale che - di questi tempi - ha ripercussioni economiche non da poco. Perché un cittadino obeso pesa anche sui bilanci del Servizio sanitario. **Dalla tavola al divano** Sono sovrappeso oltre 4 italiani su 10. L'11% degli adulti è obeso, il 32% degli adulti in sovrappeso, quindi il 42% è in eccesso. Situazione preoccupante anche per i bambini: l'11% è già obeso e quasi il 23% è sovrappeso. Il problema cresce con l'età ed è più frequente negli uomini, nelle persone con basso livello di istruzione e in quelle con problemi economici. Sono passati gli anni, dunque, in cui la magrezza era sinonimo di povertà e viceversa. Il peso varia da Nord a Sud: la provincia di Trento ha la percentuale più bassa di "grassi" e obese (29%), la Puglia la percentuale più alta (49%).

Infarti e tumori Le malattie cardiocircolatorie sono la prima causa di morte con 224.830 decessi (38%), seguite dai tumori con 174.678 decessi (quasi il 30%). Continua ad aumentare il diabete: tre milioni i malati. Tra le donne, le malattie cardiovascolari si confermano principale causa di morte con 127.060 decessi (il 42%), mentre i tumo-

ri rappresentano la seconda causa con 76.112 decessi (il 25%). Tra gli uomini, la prima causa di morte è il tumore con 98.566 decessi (il 34%), poi le malattie del sistema cardiocircolatorio con 97.770 decessi (il 34%).

Quelle bionde assassine Il tabagismo uccide tra i 70 e gli 83 mila italiani. Il 46% degli intervistati tra i 13 e i 15 anni ha fumato almeno una volta, il 92% dice che i tabaccaia non gli hanno mai rifiutato l'acquisto, anche se è vietata la vendita ai minori di 16 anni. Tra 2009 e 2010 è calato del 2,4% il consumo di sigarette, mentre è boom del consumo di tabacco sfuso per "rollare" a mano le sigarette. È più economico, se ne fuma di meno visto che im-

plica un tempo di preparazione e... fa tendenza.

Primo, secondo e niente frutta Il 97% degli intervistati mangia frutta e verdura almeno una volta al giorno, il 39% invece 3 o 4 porzioni. Solo il 10%, segue la sana abitudine di 5 porzioni al giorno. Più salutiste le donne, chi ha tra i 50 e i 69 anni, ha un alto livello di istruzione. Il valore più basso nelle Asl della Calabria (6%), il più alto in Liguria.

La donna è immobile Un terzo della popolazione tra 18 e 69 anni è completamente sedentario, nessuna attività fisica, né al lavoro né nel tempo libero. Di più al Sud, tra i 50-69enni, nelle donne, nelle persone con bassa istruzione e in difficoltà economica.

Bacco, tabacco e poker Circa un milione e 300 mila giovani fra gli 11 e i 25enni sono a rischio per il consumo di alcol fuori pasto o *binge drinking*, le sbronze. Circa 390 mila minori non rispettano la totale astensione dall'alcol.

Droghe: nel 2010 sono state rilevate le attività di 486 Servizi pubblici per le dipendenze, su 525 attivi (92%). In carico 177.227 pazienti. La sostanza per cui la richiesta di trattamento è più diffusa è l'eroina (70% dei pazienti), poi la cocaina (15%) e i cannabinoidi (9%). Tra i "tossici" anche i ludopatici, stimati in circa 700 mila.

Il lavoro è meno rischio-

so Gli infortuni sul lavoro continuano a calare: 726 mila nel 2011, il 6% in meno del 2010. Tra 2001 e 2010 la flessione è stata del 28%, anche a fronte di un dato occupazionale positivo (+6%).

Tagli in sanità: i cesarei Troppi parti cesarei, nonostante il rischio di morte materna sia di 3-5 volte superiore che nel parto naturale e la morbosità puerperale 10-15 volte superiore. Nel 2010 sono stati 211 mila i bimbi nati chirurgicamente. E al Sud il tasso è superiore del 40% alla media nazionale, con numeri elevatissimi in determinate strutture.

Tagli in sanità: i posti letto «Il taglio di posti letto non significa ridurre i servizi ai cittadini», spiega il **ministro della Salute Renato Balduzzi**. «Ciò che si vuole fare non è tagliare ma riorganizzare e ristrutturare la qualità del servizio, per migliorare l'assistenza, collegando ospedale con territorio e pronto soccorso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Poca frutta, abuso frequente di alcol e di tabacco. Ecco le abitudini sbagliate dell'italiano medio che pesano sulla sanità pubblica

il dossier

Nella relazione sullo Stato sanitario la fotografia di abitudini radicate che sempre più spesso aprono la strada anche a gravi patologie. E tra le nuove emergenze spunta la ludopatia dalla quale sono affetti oltre 700 mila italiani, con un incremento del 30% rispetto a un anno fa



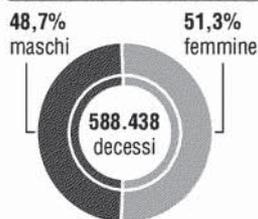
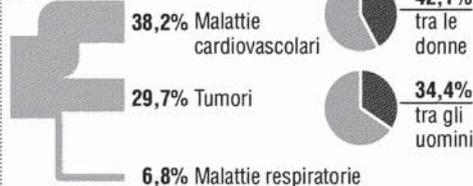
NEL CENTROSUD

Are inquinare e cancro: strettissima correlazione

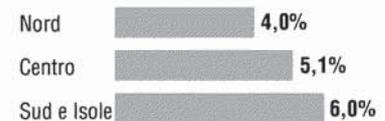
Nella relazione sullo Stato Sanitario del Paese si mette in luce anche il rapporto tra aree inquinate e aumento dei tumori. Nel documento viene ricordato il progetto "Sentieri", (Studio epidemiologico nazionale dei territori e degli insediamenti esposti a rischio da inquinamento), finanziato dal **ministero della Salute** nel quadro della ricerca finalizzata 2006 e conclusa nel 2011. Il progetto ha analizzato la mortalità delle popolazioni residenti in prossimità di aree dove sono ubicati grandi centri industriali attivi o dismessi, o di aree oggetto di

smaltimento di rifiuti industriali e/o pericolosi. Tali aree, tra cui la zona tra le province di Napoli e di Caserta, presentano un quadro di contaminazione ambientale e di possibile rischio sanitario che ne ha determinato l'inserimento nell'ambito dei «siti di interesse nazionale per le bonifiche» (Sin). Lo studio ha preso in considerazione 44 dei 57 Sin compresi al 2010 nel "Programma nazionale di bonifica", che coincidono con i maggiori agglomerati industriali nazionali; per ciascuno di essi si è proceduto a una raccolta di dati di caratterizzazione e successivamente a una loro sintesi. La quasi totalità dei decessi in eccesso si osserva nel Centro-Sud. La distribuzione delle cause di morte mostra che l'innalzamento della mortalità rispetto alle attese nei residenti dei 44 Sin non è uniforme per le diverse cause: la mortalità per tumori è il 30% di tutti i decessi ma è il 43,2% dei decessi in eccesso (4.309 decessi per tumore su 9.969 decessi totali).

Lo stato di salute degli Italiani

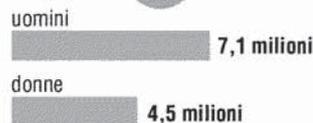
 I dati della Relazione sullo Stato Sanitario del Paese del **Ministero della Salute**
LE MORTI

Le cause

IL DIABETE

3 milioni di persone colpite (4,9% della popolazione)

Over 65 colpiti

IL TABACCO

70.000-83.000 morti all'anno per fumo
25% tra i 35 ed i 65 anni di età

11,6 milioni di fumatori **22,3%** della popolazione


IL PESO

Adulti
42% ha problemi con la bilancia


Bambini

ALCOL, DROGHE E GIOCO

300.000 giovani (11-25 anni) a rischio per il consumo di alcol fuori pasto
177.227 pazienti in carico ai Servizi pubblici per le dipendenze



ANSA-CENTIMETRI



Italiani e salute, più obesi e diabetici Napolitano: chi ha di più paghi di più

CORRADO ZUNINO

ROMA — La Sanità pubblica nel tempo è diventata un luogo di «spese abnormi» e, in alcuni casi, di «degenerazioni corruttive». Lo ha detto il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano alla presentazione della Relazione sullo stato sanitario, ieri mattina all'Eur di Roma, mentre lo sciope-ro dei dipendenti dell'ospedale Cto, traumatologico a rischio chiusura, bloccava quella porzione della capitale.

Sanità per tutti e *spending review* dure sembrano inconciliabili. Il capo dello Stato, dopo gli interventi sul tema del premier Mario Monti, ieri ha spiegato: «Le risorse oggi sono minori per tutti, si deve tagliare, ma senza tornare indietro nelle scelte di civiltà. No ai tagli pesanti, sì agli interventi selettivi». E chi ha di più, «deve contribuire in modo maggiore». Dal 1978, quando è stato concepito l'attuale sistema sanitario ita-

liano, il disegno della sanità pubblica «è andato al di là del dettato dell'articolo 32 della Costituzione, dove si dice che bisogna dare cure gratuite agli indigenti». Il discorso sui «più ricchi» che devono pagare secondo possibilità è sembrato sostenere la posizione del ministro Renato Balduzzi sul nuovo ticket sanitario, da rivedere tenendo conto del reddito disponibile. Nel privato, ha detto infine Napolitano, «servono regole più severe e controlli più oculati».

È stata la stessa Relazione a offrire il perimetro delle revisione della spesa sanitaria. Dal 2009 al 2011 le strutture ospedaliere pubbliche ed equiparate sono state ridotte da 638 a 596 (42 accorpamenti, riconversioni, chiusure). Tra i passaggi salienti del dossier, Balduzzi ha voluto porre l'attenzione sugli stili di vita sbagliati. Il fumo regala 83 mila morti l'anno. Cresce il consumo di sigarette fra i *teenager*: il 92% dei minori ha ri-

velato di non aver mai avuto problemi a comprare un pacchetto. In tempo di crisi, s'impenna la vendita di tabacco sfuso (+32%). Ancora, il 25,4% dei maschi italiani è a rischio alcolismo e il 32% degli adulti è in sovrappeso (l'11% è obeso). Un terzo della popolazione è sedentario. Infine, 700 mila persone, più dell'un per cento del totale, sono da considerare ludopatici (la ludopatia diventerà malattia riconosciuta dal Servizio sanitario). Sul fronte ambientale, uno *zoom* sui 44 siti speciali (stile Taranto) conferma che in tutte queste aree si muore sopra la media.

Per gli uomini i tumori sono la prima causa di morte. Le malattie del sistema respiratorio sono la terza in assoluto. Si contano ormai in tre milioni i malati di diabete. Il ministro Balduzzi: «Lo stato di salute del paese è buono, stili di vita e abitudini alimentari sono un problema».

“Sul sistema sanitario non si rinunci a scelte di civiltà, no a tagli pesanti”

I numeri

38,2%

I DECESSI

La maggioranza dei decessi è causata da malattie del sistema circolatorio. I tumori sono la seconda causa di morte (29,7%)

8,5 mln

L'ALCOL

Gli italiani a rischio alcol sono più di 8 milioni. 1,3 milioni di giovani fra gli 11 e i 25 anni presentano rischi correlati al consumo fuori pasto

3 mln

IL DIABETE

In Italia continua ad aumentare l'incidenza del diabete. Sono diventati tre milioni i pazienti colpiti dalla malattia

32%

IL SOVRAPPESO

Più di 4 italiani su dieci hanno problemi di peso: il 32% degli adulti è sovrappeso, l'11% (soprattutto al Sud) è obeso



Sanità ai raggi x, italiani pigri e obesi E il Colle: «I ricchi paghino di più»

Presentata la «cartella clinica» del Paese, le indicazioni di Napolitano

Silvia Mastrantonio

■ ROMA

SANITÀ, parla il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, e detta la linea. Revisione dei ticket e controlli sulla collaborazione 'privata'. Intervenuto alla presentazione della Relazione sullo Stato sanitario del Paese 2011, Napolitano ha messo subito in chiaro che «è l'ora delle scelte». I tempi sono cambiati e anche se «bisogna non regredire né abbandonare la scelta di civiltà del sistema pubblico» pure occorre intervenire «con attenzione selettiva». E chi ha maggiore possibilità di contribuzione dovrebbe pagare di più. La logica è quella di chiedere ai cittadini «in ragione della capacità economica effettiva». Anche nella sanità. Non solo. A Napolitano c'è un altro punto che preme sottolineare: sul privato «servono regole più severe e controlli più oculati».

La via è tracciata e il ministro Renato Balduzzi la fa sua: «Il presidente ha dato una prospettiva importante che vale anche per la compartecipazione». Che il governo avesse un progetto a proposito dei ticket, è cosa nota. Ora, in chiusura di legislatura, l'indicazione sarebbe quella di elaborare un 'piano' da passare al prossimo esecutivo. Un disegno che potrebbe contemplare la fine dei ticket e

l'avvio di un sistema a franchigia modulato sul reddito.

Nel frattempo, però, si fanno i conti con la situazione del Paese disegnata dal Rapporto. Da un duplice punto di vista: la salute degli italiani; la salute del sistema.

E se i primi non se la passano poi

tanto male, il secondo annaspa. Anche se il ministro ha tenuto a precisare che «il taglio dei posti letto non significa riduzione dei servizi» e che «l'obiettivo è assicurare il miglior rendimento complessivo». Non solo tagliare, dunque, ma «riorganizzare e ristrutturare; non va modificata la qualità dei servizi ma va migliorata mettendo insieme l'ospedale, il territorio, il pronto soccorso».

LA SPENDING REVIEW mira a questo seppure, si è lasciato scappare Napolitano, sono stati commessi «errori». La strada però è indicata e si va avanti con provvedimenti di «innovazione e razionalizzazione del sistema».

Il primo dato che balza agli occhi è il calo dei posti letto ospedalieri e quello del numero degli istituti di cura pubblici. Quattro posti letto in ospedale ogni mille abitanti. È quanto stabilito dal Patto per la salute 2010-2012. Di qui la flessione registrata nel Rapporto rispetto ai posti letto che sono passati da 211.936 unità a 202.736. Gli istituti di cura che rientrano nel sistema pubblico sono 1.121 di cui 596 pubblici e 525 case di cura private accreditate.

La rimodulazione dell'offerta è concentrata principalmente sugli

ospedali fino a 120 posti letto, che sono scesi di 31 unità sul 2009. Ridotto anche il tasso di ospedalizzazione che passa, a livello nazionale, da 120 a 108 dimissioni per 1.000 residenti. Pronto soccorso. I dati rilevano 550 strutture di cui 513 pubbliche e 37 in case di cura accreditate. 100 servizi di pronto soccorso pediatrico di cui solo 2 in case di cura accreditate. 380 i centri di rianimazione di cui 50 allestiti nel 'privato'.

SUL FRONTE SALUTE degli italiani la situazione è in linea con quella degli altri Paesi europei. La sedentarietà sta diventando un problema di salute e lo dimostrano le aumentate incidenze di obesità e diabete. Fumo, alcol, droghe e anche gioco d'azzardo sono altri punti negativi anche se, complessivamente, lo stato di salute «dà speranza per il futuro». Parola di ministro.

IL RAPPORTO

Il ministro Balduzzi:

«Il taglio dei posti letto non significa calo dei servizi»



IL SISTEMA



Il costo

113 miliardi: la spesa del Servizio sanitario nazionale nel 2011. È aumentata del 1,4% in un anno. Considerato anche l'allungamento della vita la prospettiva è che in meno di 40 anni la spesa sanitaria nel nostro Paese raddoppierà

Le risorse

Nel 2011 il finanziamento del Servizio sanitario nazionale è stato pari a 111 miliardi, l'1,8% in più rispetto al 2010. Il Ssn copre soltanto il 75% della richiesta di salute dei cittadini.

La media europea è invece dell'85%

Le prospettive

Monti a fine novembre ha detto che sarà necessario individuare nuove forme di finanziamento per evitare il crac del Servizio sanitario. Balduzzi ha assicurato: «Nessuna privatizzazione»

Pensioni, l'esperto on line

QUANDO potrò andare in pensione? Di quanto sarà il mio assegno? Cosa cambia dall'inizio del 2013. Al tema della previdenza è dedicato lo speciale on line in diretta, oggi, dalle 13 alle 14, sui nostri siti. Raffaele Marmo, giornalista e autore del libro "Le nostre pensioni" risponderà alle domande inviate dai lettori in diretta web su www.quotidiano.net.

GRASSI E SEDENTARI

Oltre 4 italiani su 10 hanno problemi con la bilancia. L'11% degli adulti è obeso, il 32% in sovrappeso, quindi il 42% è 'extralarge'. Situazione preoccupante anche per i bambini: l'11% soffre di obesità e il 22,9 è in sovrappeso. Il problema è più frequente negli uomini e con grande differenze regionali: la provincia di Trento ha la percentuale più bassa di 'ciccioni', mentre in Puglia troviamo la percentuale più alta. Oltre alla dieta sbagliata, sotto accusa c'è una sempre più scarsa attività fisica

SEMPRE PIÙ MALATI DI DIABETE

La malattie cardiocircolatorie restano la prima causa di morte, con 224.830 decessi (38,2%) nel 2009, seguite dai tumori (29,7). Ma continua ad aumentare anche l'incidenza del diabete, visto che in Italia ormai si contano 3 milioni di malati. Risulta diabetico il 4,9% della popolazione. Terza causa di morte sono le malattie del sistema respiratorio, responsabili del 6,8% dei decessi. Si stima infine che siano da attribuire al fumo di tabacco dalle 70mila alle 83mila morti l'anno

ALLARME ALCOL TRA I GIOVANI

Alcol, sostanze e gioco d'azzardo sono le dipendenze degli italiani. A rischio per il consumo di alcol fuori pasto sono circa un milione e 300mila giovani fra gli 11 e i 25 anni. Abuso di sostanze stupefacenti: analizzate le attività di 486 servizi pubblici per le dipendenze su 525 attivi, per un totale di 177.227 pazienti. La richiesta di trattamento più diffusa è per l'eroina (70,1% dei pazienti), seguita da cocaina (15,2) e cannabinoidi (9,2). Stimati in 700mila, infine, i malati di giochi d'azzardo: 300mila sono patologici



OBESITA': SOVRAPPESO 4 ITALIANI SU 10, E' ALLARME AL SUD

(AGI) - Roma, 11 dic. - Gli italiani sempre piu' sovrappeso: hanno problemi di peso, fino alla vera e propria obesita', oltre quattro italiani su dieci: il 32% degli adulti risulta in sovrappeso, mentre l'11% e' obeso: complessivamente: quindi, piu' di quattro adulti su dieci (42%) sono in eccesso ponderale. Sono i dati contenuti nel rapporto sullo Stato Sanitario del Paese, presentato oggi al ministero della Salute. L'eccesso ponderale cresce in modo rilevante con l'eta' ed e' piu' frequente negli uomini, nelle persone con basso livello di istruzione e in quelle con maggiori problemi economici, con differenze statisticamente significative nel confronto tra Regioni, con un allarme soprattutto al sud: la P.A. di Trento e' il territorio con la percentuale piu' bassa di persone in sovrappeso/obese (29%), mentre la Puglia e' la regione con la percentuale piu' alta. Il 97% degli intervistati nell'ambito del progetto Passi 2010 ha dichiarato di mangiare frutta e verdura almeno una volta al giorno, il 39% ha riferito di mangiarne 3-4 porzioni. Solo il 10%, pero', ha riferito un consumo di almeno 5 porzioni al giorno di frutta e verdura. Le donne sono quelle che consumano piu' frequentemente 5 porzioni al giorno, poi le persone piu' adulte (50-69 anni) e quelle con un alto livello di istruzione. Il valore piu' basso si registra nelle Asl della Calabria (6%), il piu' alto in Liguria (20%). I dati "PASSI" 2010 evidenziano che un terzo della popolazione tra 18 e 69 anni e' completamente sedentario, non svolgendo nessun tipo di attivita' fisica, ne' al lavoro ne' nel tempo libero. La sedentarieta' risulta piu' diffusa al Sud, tra i 50-69enni, nelle donne, nelle persone con livello di istruzione piu' basso e in quelle che riferiscono molte difficolta' economiche. Quanto all'infanzia, un quadro aggiornato del fenomeno sovrappeso/obesita' tra i bambini italiani, si e' ottenuto grazie al progetto: "Okkio alla Salute" 2010. La raccolta dati ha evidenziato che l'11,1 per cento e' obeso, il 22,9 per cento e' in sovrappeso, cioe' piu' di 1 bambino su 3 ha un peso superiore a quello che dovrebbe avere per la sua eta'. Anche qui si evidenziano inoltre notevoli differenze per regione: dal 49% di bambini sovrappeso o obesi in Calabria al 15% a Bolzano.

PRESENTATA LA «RELAZIONE SULLO STATO SANITARIO DEL PAESE»

Italiani sedentari, dilagano obesità e diabete

Un terzo della popolazione non svolge alcuna attività fisica e più di quattro connazionali su dieci sono «extralarge»

MILANO - Italiani allergici allo sport, drammaticamente "attaccati" alla poltrona, in molti casi in sovrappeso o obesi, malati di diabete. Non è un quadretto ottimista quello che emerge dalla «Relazione sullo stato sanitario del Paese», riferita al 2011 e presentata al Ministero della Salute alla presenza del ministro Balduzzi e di Giorgio Napolitano, che ha definito il Sistema sanitario «un titolo di civiltà per il nostro Paese, in cui non bisogna regredire».

SOVRAPPESO - Una "fotografia" impietosa del nostro stile di vita: un terzo della popolazione non svolge alcuna attività fisica e più di quattro italiani su dieci sono "extralarge", con il 32% di adulti in sovrappeso e l'11% obeso. Un problema che cresce in modo rilevante con l'età ed è più frequente negli uomini, nelle persone con basso livello di istruzione e in quelle con maggiori problemi economici. E che va a braccetto con l'insofferenza degli italiani nei confronti dell'attività fisica: un terzo della popolazione tra 18 e 69 anni non svolge alcun tipo di esercizio. Ma la situazione è preoccupante anche per i bambini: l'11% è obeso e il 22,9% è in sovrappeso. La sedentarietà è più diffusa al Sud, tra i 50-69enni, nelle donne, nelle persone con livello di istruzione più basso e in quelle che riferiscono molte difficoltà economiche. Con grandi differenze regionali: la provincia di Trento ha la percentuale più bassa di persone in sovrappeso e obese (29%), mentre la Puglia è la regione con la percentuale più alta (49%).

A TAVOLA - Va detto però che a tavola siamo abbastanza bravi: il 97% degli intervistati ha dichiarato di mangiare frutta e verdura almeno una volta al giorno, il 39% 3-4 porzioni; solo il 10% (più donne) ha riferito un consumo di almeno 5 porzioni al giorno di frutta e verdura, come consigliato dai medici. A tutto ciò va aggiunto che quasi il 5% della popolazione è diabetico: 3 milioni di persone. La prevalenza del diabete mellito in Italia è in regolare aumento nell'ultimo decennio: ne soffre il 4,9% degli italiani (5% delle donne, 4,7% degli uomini). La prevalenza della patologia aumenta con l'età fino al 19,8% negli ultra 75enni; tra 35 e 64 anni è maggiore fra gli uomini, mentre oltre i 65 anni è più alta fra le donne.

FUMO E ALCOL - Un capitolo della Relazione è dedicato al fumo. A preoccupare è la diffusione del vizio fra i giovanissimi, nonostante il divieto di vendita di sigarette ai minori di 16 anni (18 anni dopo il dl Balduzzi). La Global Youth Tobacco Survey evidenzia che il 46% dei ragazzi di 13, 14 e 15 anni ha fumato almeno una volta e il 92% ha dichiarato che i rivenditori non si sono mai rifiutati di vendere loro le sigarette. Se nel 2010 la vendita di sigarette si è ridotta del 2,4% rispetto al 2009, è invece aumentata moltissimo (+32,7%) quella del tabacco trinciato a un costo inferiore, particolarmente "appetibile" per i giovani consumatori. Sul fronte dell'alcol, sono più di 8 milioni e mezzo gli italiani considerati a rischio. Un milione e 300mila giovani fra gli 11 e i 25 anni presenta rischi correlati al consumo fuori pasto o al *binge drinking*, il bere ripetutamente in modo compulsivo fino a ubriacarsi. Il fumo uccide dai 70mila agli 83mila italiani: oltre il 25% di questi decessi riguarda persone di età compresa tra i 35 e i 65 anni. Su 52

milioni di abitanti con età superiore ai 14 anni, i fumatori sono circa 11,6 milioni (22,3%) di cui 7,1 milioni di uomini (28,4%) e 4,5 milioni di donne (16,6%). Le malattie cardiocircolatorie restano la prima causa di morte con 224.830 decessi (38,2%), seguite dai tumori con 174.678 (29,7%).

GIOCO E DROGHE - Gli italiani hanno anche un'altra "malattia", quella del gioco d'azzardo, che colpisce circa 700mila persone, di cui 300mila in modo grave. Nel 2011, limitatamente alle Regioni che hanno trasmesso i dati, sono risultati in trattamento per gioco d'azzardo patologico 4.687 persone, di cui l'82% maschi. Sempre in tema di dipendenze, ecco il capitolo dedicato alle droghe: nel 2010 la sostanza per cui la richiesta di trattamento è stata più diffusa è l'eroina (70,1% dei pazienti), seguita dalla cocaina (15,2%) e dai cannabinoidi (9,2%). L'8,7% dei pazienti presi in carico dai servizi pubblici è stato trattato presso le strutture riabilitative e il 62,9% è stato sottoposto a programmi farmacologici integrati.

CONSUMO FARMACI - Sul fronte della spesa farmaceutica, diminuisce quella a carico del Servizio sanitario nazionale, mentre aumenta il consumo di farmaci in tutte le Regioni, ad eccezione di Campania (-5,9%) e Puglia (-2,2%). Gli incrementi più elevati rispetto al 2010 sono stati registrati nella Provincia autonoma di Bolzano (+3,6%), in Umbria (+3,3%) e Lombardia (+3,3%). La categoria terapeutica a maggiore impatto di spesa e consumo è quella dei farmaci per il sistema cardiovascolare, seguita da quelli per l'apparato gastrointestinale e metabolismo. Un capitolo a parte è quello dell'implementazione della rete delle malattie rare, per cui il Ministero ha destinato 5 milioni di euro alle Regioni, cui si aggiungono i 20 milioni di euro previsti dall'accordo Stato-Regioni. Nel 2011 è stata inoltre avviata la stesura di un Piano nazionale per le malattie rare che l'Italia intende adottare entro il 2013.

CESAREI E TRAPIANTI - Un altro tema affrontato nell'indagine è quello del parto cesareo, che continua a far registrare tassi molto elevati soprattutto nelle regioni del Sud, nonostante il rischio di morte materna sia di 3-5 volte superiore rispetto al parto naturale e la morbosità puerperale di 10-15 volte superiore. Nel 2010 sono stati effettuati 211mila parti cesarei con una variabilità sul territorio molto elevata: le regioni del Sud presentano un tasso di cesarei superiore al 40%. Buone notizie invece sul fronte dei trapianti: nel 2011 il numero dei donatori è stato 1.319 contro i 1.301 dell'anno precedente, con un incremento in particolare nelle regioni del Centro-Sud. Un dato molto importante è l'aumento del 13% dei trapianti di rene da vivente.

STILI DI VITA - «Complessivamente il Paese è in buono stato di salute: i numeri 2011 rispetto al 2010 verificano un complessivo stato di salute comparato a quello degli altri Paesi europei che dà speranza per il futuro - ha detto il ministro della Salute Balduzzi presentando la Relazione -. Si tratta di prestare attenzione non solo ai dati sanitari e dell'organizzazione sanitaria ma anche a tutti gli altri fattori che determinano la salute, quindi problemi ambientali, gli stili di vita, le abitudini alimentari. Sotto tutti questi profili si registrano dati positivi per quanto riguarda la capacità di contrastare le malattie e alcuni profili problematici relativi agli stili di vita». Per quanto riguarda la sforbiciata alla sanità, Balduzzi ha ribadito che «il taglio dei posti letto non significa ridurre i servizi ai cittadini: quello che si vuole fare non è tagliare ma riorganizzare e ristrutturare la qualità del servizio. L'obiettivo è quello di migliorare l'assistenza collegando ospedale con territorio e Pronto soccorso». Infine il ministro, parlando della questione dell'Ilva e degli altri siti altamente inquinati, ha detto che «il monitoraggio e l'impegno contro l'inquinamento d'amianto e da altre sostanze continueranno con maggiori risorse».

L. Cu.

stampa | chiudi

OBESITA':CELLULE GRASSE BRUNE TRAPIANTATE RIDUCONO PESO IN TOPI

(AGI) - Washington, 11 dic. - I ricercatori si sono a lungo chiesti se le cellule brune potessero essere trapiantate come misura terapeutica contro l'obesita', e effettivamente sembra che la risposta al quesito sia positiva. Le cellule grasse brune appartengono a tessuti specializzati che i mammiferi usano per generare calore, in un processo chiamato termogenesi. Mentre le cellule grasse bianche sono associate all'aumento della massa corporea, quelle brune sono legate a un minore indice di massa corporea (Bmi) e consumano grandi quantita' di energia. Ora, come si legge sulla rivista Journal of Clinical Investigation, Laurie Goodyear e i suoi colleghi del Joslin Diabetes Center di Boston hanno trapiantato cellule grasse brune in alcuni topi per studiarne gli effetti sull'obesita'. Sottoponendo gli animali a dieta ricca di grassi oppure normale, gli scienziati hanno dimostrato che le cellule grasse brune trapiantate diminuivano significativamente il peso corporeo e la sensibilita' alla insulina, oltre che il metabolismo del glucosio. Inoltre, secernevano ormoni, come l'interleuchina 6, che presiedono importanti effetti metabolici in tutto il corpo.